

*Fiamme*

## Sapere tutto

Qui si sa tutto. Si sa, ad esempio, che le nuvole sono enormi e lontanissime mongolfiere che rilasciano serotonina per il benessere della popolazione, che la neve è granita al limone, si sa che legando un gatto a una fetta di pane con la marmellata e lasciandolo cadere rimarrà sospeso a vita, si sa che non si può ingrassare mangiando di nascosto. Si sa, anche, che dopo la morte non c'è paradiso, solo il buio. Questo, essendo cosa certa, ha soffocato l'ansia dell'aldilà – se qualcuno avesse mai avuto bisogno di certezze. Sì, lo sanno tutti: quando si muore si diventa concime per le piante, ma questo per alcuni è un bene, poiché in qualche modo rimane viva la possibilità di rinascere come bellissimi fiori.

Nonostante tutto, o forse proprio per questo, la nostra

città è sempre abbracciata dal sole, i sorrisi risplendono, tutti hanno un lavoro, e non si può morire per casualità o per errore, perché casualità ed errore non esistono. Non si prega: tutti sanno che il mondo è stato creato dall'inchiostro di uno scrittore.

I bambini giocano fino ai cinque anni, dai cinque ai dieci studiano tutti le stesse cose. Al compimento dei dieci anni, durante la festa di compleanno, lo Stato consegna a ogni bambino una gigantesca torta a piani. Solo il primo però è commestibile. Gli altri sono fatti di neve del Polo Nord, granella di sabbia equatoriale, schegge di brillantini, cuore di corallo, qualche spruzzatina di schiuma da barba e due o tre gocce di profumo del passato. Lo strato più alto poi è di particelle elementari di nuvola e da lì esce un Dipendente Statale, il Ministro del Lavoro, che comunica al festeggiato quale lavoro il Grande Capo ha deciso per lui.

C'è chi viene baciato dalla fortuna e diventa Capo dello Stato o Cantante di Successo, e c'è chi non viene baciato da nessuno e si ritrova in un call center o in una ditta di pulizie. C'è a chi tocca fare il Ladro per mestiere e viene addestrato meticolosamente a scassinare porte e finestre e a scalare muri. Nessuno ha mai visto un Ladro in azione, sono così bravi che quel che si nota è soltanto il fatto di aver perso qualcosa in casa o per le tasche. Ma nessuno si lamenta, perché si sa anche che senza il Male non può esistere il Bene. E poi c'è chi, come il protagonista di questa storia, è destinato a diventare l'uomo più

longevo del mondo, al quale, di prassi, viene assegnato il mestiere più ingrato: la Morte.

Forse lo immaginerete come uno scheletro con lungo mantello e appuntito cappuccio, con fra le mani ossute una falce insanguinata pronta a prender le vostre anime. Ma il nostro protagonista con questa immagine non c'entra proprio niente.

È invece una persona comune. Forse un po' pallido, capelli ordinati con scrima sulla sinistra, camicia bianca sempre appena stirata, giacca di velluto con grandi tasche, pantaloni neri a sigaretta, farfallino nero, calze bordeaux e scarpe ben lucidate. D'altronde il suo armadio è pieno di vestiti tutti uguali, non può sbagliarsi. Indossa sempre le stesse cose perché la mattina, quando si sveglia, sa già perfettamente come si sentirà durante la giornata. Ovvero sempre uguale.

Quando ha scoperto quale sarebbe stato il suo mestiere da grande, non l'ha presa proprio bene. Insomma, fare la Morte non fa piacere a nessuno. Ma per fortuna il suo predecessore, un tipo davvero in gamba, sempre allegro, gli ha insegnato il lato divertente di ogni cosa, anche del far morire le persone. Penserete sia anormale che un uomo possa divertirsi in questa situazione, ma qui non esiste l'anormalità, o più semplicemente non ha senso.

Quando il suo predecessore è morto a centotrentasette anni, il nostro protagonista aveva raggiunto finalmente i suoi diciannove e aveva iniziato a mietere vittime tutto solo. Per fortuna ha cominciato presto a non farselo dispiacere, come si dice da queste parti. Ogni giorno,

con la lista di persone che devono morire redatta dallo Stato, si reca nell'abitazione di ciascuna di queste per dare la brutta notizia. Solitamente gli viene offerto un tè o un caffè e, mentre sorseggia la sua tazza, ha il compito di spiegare nei dettagli la situazione, far fare testamento e, soprattutto, far scegliere il modo in cui morire. Una volta fatto ciò, il suo lavoro è finito, e quel che viene dopo riguarda solo le agenzie funebri.

Ah, il protagonista di questa storia si chiama Limbo.